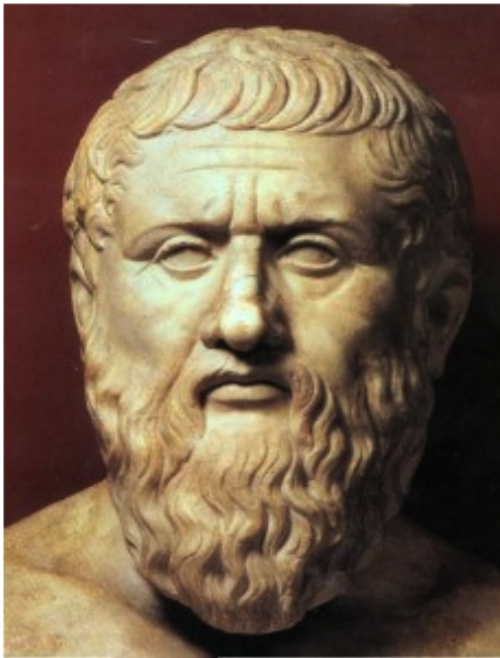


## Bisogna fare buon uso della retorica

---

Traduzione step by step del passo tratto dal *Gorgia* di Platone (456 d-e)

### Il testo



*Per chi è impegnato con la seconda prova degli Esami di Stato, propongo questo passo di Platone: molto significativo dal punto di vista del contenuto e non proibitivo sotto il profilo linguistico.*

Δεῖ μέντοι τῇ ῥητορικῇ χρῆσθαι ὡσπερ τῇ ἄλλῃ πάσῃ ἀγωνίᾳ. Καὶ γὰρ τῇ ἄλλῃ ἀγωνίᾳ οὐ τούτου ἕνεκα δεῖ πρὸς ἅπαντας χρῆσθαι ἀνθρώπους, ὅτι ἔμαθεν πυκτεύειν τε καὶ παγκρατιάζειν καὶ ἐν ὅπλοις μάχεσθαι, ὥστε κρείττων εἶναι καὶ φίλων καὶ ἐχθρῶν, οὐ τούτου ἕνεκα τοὺς φίλους δεῖ τύπτειν οὐδὲ κεντεῖν τε καὶ ἀποκτείνουσαι. Οὐδέ γε μὰ Δία εἴαν τις εἰς παλαιστράν φοιτήσας εὖ ἔχων τὸ σῶμα καὶ πυκτικὸς γενόμενος, ἔπειτα τὸν πατέρα τύπτῃ καὶ τὴν μητέρα ἢ ἄλλον τινὰ τῶν οἰκείων ἢ τῶν φίλων, οὐ τούτου

ἕνεκα δεῖ τοὺς παιδοτρίβας καὶ τοὺς ἐν τοῖς ὅπλοις διδάσκοντας μάχεσθαι μισεῖν τε καὶ ἐκβάλλειν ἐκ τῶν πόλεων. Ἐκεῖνοι μὲν γὰρ παρέδοσαν ἐπὶ τῷ δικαίως χρῆσθαι τούτοις πρὸς τοὺς πολεμίους καὶ τοὺς ἀδικούντας· οἱ δὲ μεταστρέψαντες χρώνται τῇ ἰσχύϊ καὶ τῇ τέχνῃ οὐκ ὀρθῶς.

*Il passo è tratto dal Gorgia di Platone.*

*Socrate ha interpellato il retore siciliano da cui prende il titolo l'opera, chiedendogli la funzione e la potenza (δύναμις) che è insita nella retorica. Secondo Socrate essa ha «una grandezza quasi divina» (δαιμονία γάρ μοι καταφαίνεται τὸ μέγεθος).*

*Gorgia risponde con una provocazione: l'oratoria ha una tale potenza che essa racchiude in sé tutti gli altri poteri (ἀπάσας τὰς δυνάμεις ὑφ' αὐτῆ ἔχει). E adduce una prova lampante: spesso racconta di essersi recato insieme col fratello medico a casa di qualche malato che si rifiutava di assumere le cure prescritte dal medico: ebbene, dove non riusciva il medico, era l'oratore che arrivava a convincere il paziente non servendosi di altra arte che la retorica.*

*Se poi si recassero in un'assemblea un retore e un medico per decidere chi dei due debba essere scelto come il medico, paradossalmente sarebbe proprio il retore a spuntarla, in virtù della sua capacità di persuasione.*

*Certo, però, continua Gorgia, la retorica deve essere usata bene, come qualsiasi tecnica (Δεῖ μέντοι τῆ ῥητορικῆ χρῆσθαι ὥσπερ τῆ ἄλλῃ πάσῃ ἀγωνίᾳ). E qui inizia il nostro passo.*

1^ frase:

① Δεί ② μέντοι ④ τῆ ῥητορικῆ ③ χρῆσθαι ⑤ ὥσπερ ⑥ τῆ ἄλλῃ πάσῃ ἀγωνίᾳ.

Proviamo a "smontare" la frase:

Δεῖ

bisogna

μέντοι

certamente

χρῆσθαι

fare uso

τῆ ῥητορικῆ

della retorica

ὥσπερ

come

τῆ ἄλλῃ πάσῃ ἀγωνίᾳ.

di ogni altra forma di lotta

χρῆσθαι è  
infinito  
presente  
contratto!

Ricorda che il verbo χρῶμαι (= usare, servirsi di) regge il dativo (τῆ ῥητορικῆ e τῆ ἄλλῃ πάσῃ ἀγωνίᾳ)

Certamente bisogna servirsi della retorica così come ci si serve di tutte le altre tecniche di combattimento.

## 2^ frase:

1

Καὶ γὰρ τῇ ἄλλῃ ἀγωνίᾳ οὐ τούτου ἕνεκα δεῖ πρὸς ἅπαντας χρῆσθαι ἀνθρώπους,

E infatti delle altre forme di lotta non bisogna servirsene contro tutti quanti gli uomini per questo motivo

2

ὅτι ἔμαθεν πυκτεύειν τε καὶ παγκρατιάζειν καὶ ἐν ὅπλοις μάχεσθαι, ὥστε κρείττων εἶναι καὶ φίλων καὶ ἐχθρῶν,

per il fatto che (uno) ha imparato il pugilato o il pancrazio o a combattere in armi così da essere più forte di amici e nemici

3

οὐ τούτου ἕνεκα τοὺς φίλους δεῖ τύπειν οὐδὲ κεντεῖν τε καὶ ἀποκτείνονται.

non per questo motivo (uno) è autorizzato a colpire, ferire e uccidere gli amici

Un'espressione epesegetica serve per spiegarne un'altra: in genere in italiano è introdotta da "cioè"

Si noti la costruzione

οὐ τούτου ἕνεκα... (anticipatorio)

ὅτι... (epesegetico)

οὐ τούτου ἕνεκα (che riprende il primo)

Anche queste, infatti, non è giusto usarle indistintamente contro tutti gli uomini. In realtà chi abbia appreso il pugilato, il pancrazio, il combattimento in armi, in modo da essere più forte di amici e nemici, non vuol dire che debba per questo colpire, ferire, uccidere i primi.

Οὐδέ γε μὰ Δία ἐάν τις εἰς παλαίστραν φοιτήσας εὖ ἔχων τὸ σῶμα καὶ πυκτικὸς γενόμενος,

Neppure, per Zeus, se uno essendo vigoroso nel corpo dopo aver frequentato una palestra ed essere diventato pugile,

La congiunzione ἐάν, che regge il congiuntivo (dell'eventualità) regge il congiuntivo τύπη ("eventualmente colpisce"). Nella traduzione italiana non è obbligatorio rendere l'idea di eventualità.

ἔπειτα τὸν πατέρα τύπη καὶ τὴν μητέρα ἢ ἄλλον τινὰ τῶν οἰκείων ἢ τῶν φίλων,

poi colpisce il padre e la madre o qualcun altro dei parenti o degli amici,

οὐ τούτου ἔνεκα δεῖ τοὺς παιδοτρίβας καὶ τοὺς ἐν τοῖς ὄπλοις διδάσκοντας μάχεσθαι μισεῖν τε καὶ ἐκβάλλειν ἐκ τῶν πόλεων.

non per questo motivo bisogna odiare e cacciare dalle città i maestri di ginnastica e coloro che insegnano a combattere in armi

Attenzione all'espressione τοὺς ... διδάσκοντας μάχεσθαι: l'infinito μάχεσθαι dipende dal participio sostantivato τοὺς διδάσκοντας (= coloro che insegnano a combattere)

D'altro canto, per Zeus, se uno ha frequentato la palestra ed è diventato forte fisicamente e buon pugile e poi abusa della propria forza per colpire il padre o la madre o qualcun altro dei famigliari o degli amici, non per questo bisogna odiare o espellere dalla città gli istruttori di ginnastica e coloro che insegnano a combattere in armi.

Ἐκεῖνοι μὲν γὰρ παρέδοσαν ἐπὶ τῷ δικαίως χρῆσθαι τούτοις πρὸς τοὺς πολεμίους καὶ τοὺς ἀδικούντας ·

Quelli (cioè “gli istruttori di ginnastica” e “coloro che insegnano a combattere in armi” della frase precedente) hanno tramandato (i segreti dell’arte) per servirsene giustamente contro i nemici e coloro che commettono ingiustizia;

Si noti l'espressione ἐπὶ τῷ δικαίως χρῆσθαι, con l'infinito sostantivato (ἐπὶ τῷ + l'infinito χρῆσθαι): si tratta di una proposizione finale implicita.

οἱ δὲ μεταστρέψαντες χρῶνται τῇ ἰσχύϊ καὶ τῇ τέχνῃ οὐκ ὀρθῶς.

questi invece (cioè, i discepoli che hanno appreso le arti della lotta) stravolgendone l’uso, si servono della forza e dell’arte in modo non giusto.

μεταστρέψαντες è aoristo participio di μεταστρέφω, "stravolgere".

Costoro infatti hanno affidato i segreti della propria arte a dei discepoli perché ne fosse fatto un uso giusto, contro i nemici e i provocatori; sono questi ultimi che talvolta si servono della forza e dell'arte appresa facendone un uso stravolto e ingiusto.